



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole\_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Foto Michele Da Pozzo

## Inze e fora par el bosco

### Aggiornamenti di vita regoliera

#### RINNOVO MEMBRI RAPPRESENTANZE DI REGOLA

**D**omenica 27 ottobre, come da tradizione, le Regole Alta di Larieto e di Anbrizòra hanno convocato i propri iscritti a Catasto, per procedere al rinnovo annuale di due dei ventiquattro componenti delle due Rappresentanze.

Ogni Regola aveva predisposto una lista di sei candidati, scelti tra i Consorti nati dopo il 1950. Le votazioni hanno dato i seguenti esiti: per la Regola Alta di Larieto si sono espressi 224 Consorti, con 221 voti validi e tre schede nulle. Sono risultati eletti, e resteranno in carica per il dodicennio 2019-2031 i signori Renato Zangiaco- mi Šachèo (classe 1964) e Luigi Dipol Šèpel (classe 1967).

*continua in terza pagina*

#### RIFUGIO LAGO AJAL AFFIDATA LA NUOVA GESTIONE

**S**ono in corso di realizzazione i lavori di ristrutturazione del Rifugio Lago Ajal, che si conta possa riaprire l'anno venturo, completamente rinnovato e ampliato negli spazi interrati, pronto per offrire a turisti e comunità locale un buon punto di ristoro in una località piacevole e familiare.

L'annuncio per l'affidamento in gestione del nuovo esercizio è scaduto il 7 ottobre 2019, data entro la quale sono pervenute 14 domane di altrettante persone interessate all'azienda; di queste, due hanno però rinunciato

dopo alcuni giorni, mentre le altre domande sono state valutate dalla Deputazione Regoliera lo scorso 30 ottobre, attraverso graduatoria a scheda segreta che ha portato ad assegnare la nuova gestione al signor Alberto Alverà "Lete" di Cortina, classe 1992. La Deputazione ha comunque apprezzato l'interesse di molti giovani al progetto di avvio del nuovo rifugio, che si consegnerà nelle mani dell'affidatario nei tempi più celeri, compatibilmente con le autorizzazioni pubbliche e le condizioni climatiche dei prossimi mesi.

## RICOMPOSIZIONI VOLUMETRICHE AL PASSO FALZAREGO - UN CONCORSO DI IDEE

Le Regole d'Ampezzo hanno intenzione di migliorare il decoro e l'offerta turistica e di servizi presso il Passo Falzarego. Nell'area del Passo, le Regole sono proprietarie dei terreni al di fuori della carreggiata stradale, e dei tre fabbricati che si possono vedere nelle immagini qui sotto, due dei quali già in libera disponibilità delle Regole (ex-bazar e garage-magazzino), mentre il terzo (Bar Marmolada) rientrerà in possesso delle Regole dopo il 2023.

Dall'anno 2024, quindi, tutti i tre fabbricati entreranno nella piena disponibilità delle Regole, ed è volontà della Deputazione Regoliera la demolizione dei tre edifici, con il recupero dei volumi (per complessivi 2.210 metri cubi circa) al fine di realizzare un unico punto ricettivo

a servizio del Passo, usufruendo eventualmente della possibilità di un aumento volumetrico secondo le norme urbanistiche in vigore per le attività produttive.

Nell'ottica di un recupero con maggiore decoro dell'area del Passo, le Regole ipotizzano la realizzazione di un bar ristorante che offra un servizio durante la maggior parte dell'anno, sia ai turisti di passaggio lungo la strada, sia agli sciatori in arrivo/partenza o transito sul Passo, tenendo conto anche del movimento degli sciatori che si spostano dal comprensorio del Lagazuoi a quello del Col Gallina e Cinque Torri.

Si è quindi indetto un concorso di idee, invitando a partecipare alcuni architetti regolieri, che ha portato alla presentazione delle sei soluzioni

progettuali, esposte al pubblico al piano terra della Ciasa de ra Regoles dal 4 al 20 novembre di quest'anno. Il concorso prevedeva la presentazione delle proposte in forma anonima, con un codice numerico che permettesse poi di risalire all'autore. Anonima è stata anche la votazione da parte della Deputazione Regoliera.

I partecipanti hanno tutti beneficiato di un rimborso spese, mentre al vincitore - votato a scheda segreta dalla Deputazione Regoliera - le Regole affideranno la progettazione, in tempi e modi che saranno stabiliti in seguito, anche con possibile direzione lavori per l'esecuzione della nuova struttura. Il vincitore del concorso è stato l'arch. Roberto Menardi "Merša", la cui idea progettuale viene qui brevemente illustrata con alcune immagini.



## AGGIORNAMENTO DEI LAUDI DELLE SINGOLE REGOLE

Continua, in questi mesi, il lavoro degli undici Marighi per il parziale rinnovo dei Laudi (statuti) delle undici Regole Ampezzane (2 "alte" e 9 "basse"). Apripista del progetto è stato Giorgio Degasper "Meneguto", Marigo della Regola di Chiave, seguito a breve da altri Marighi delle Regole "basse": per rivedere i Laudi, essi hanno chiamato i Consorti (aventi diritto) delle singole Regole, prima in seduta informativa per illustrare il loro progetto e ottenere il mandato di convocazione delle Assemblee stra-

ordinarie, poi convocando appunto le diverse Assemblee alla presenza del Notaio.

Unica, per tutti, è stata la proposta di modifica dei vari Laudi, che prevede l'accoglimento dei cosiddetti "Fioi de Sotefamea" anche in seno alle singole Regole: dal 1984 essi godono di diritti in seno alla Comunanza Regoliera, ma non all'interno delle singole Regole. Con le modifiche proposte, addirittura, tutti i discendenti da padre-nonno regoliero vengono iscritti al Catasto Generale (il ruolo degli aventi diritto)

al compimento del venticinquesimo anno di età, secondo le modalità di genere (maschio e femmina) esistenti, senza quindi alcuna variante in questo aspetto.

Sono state perciò convocate otto Regole "basse" con il Notaio, e tutte hanno approvato a larga maggioranza le proposte dei rispettivi Marighi (v. tabella dei risultati).

All'appello mancano la Regola di Cadin, il cui Marigo Evaldo Constantini "Ghea" convocherà a breve la sua Assemblea, e le due Regole "alte" di

Larieto e Anbrizola i cui Marighi Alberto Menardi "Milar" e Guido Menardi "Diornista" hanno avuto incarico dalle rispettive Rappresentanze di Regola di convocare le loro Assemblee: è presumibile che queste ultime saranno chiamate entrambe lo stesso giorno, in quanto la maggior parte dei Regolieri è Consorte di entrambe le Regole.

Per completare il lavoro sarà necessario anche l'adeguamento del Laudo della Comunanza Regoliera, e la Deputazione ha già espresso la volontà di procedere nella medesima direzione proposta dai Marighi, proponendo la modifica anche del testo di Laudo della Comunanza alla prima Assemblea utile.

dalla prima pagina

Per la Regola di Anbrizòra si sono invece espressi 203 Consorti; i voti validi sono stati 196, le schede nulle quattro, le schede bianche tre. Per il dodicennio 2019-2031 sono quindi entrati in carica i signori Walter Dandrea Pòdar (classe 1970) e Alberto Alverà Pazifico (classe 1957). A tutti e quattro va un augurio di buon lavoro.

Data	Regola	Marigo	Presenti	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Totale aventi diritto
30 mag 19	Chiave	Giorgio Degasper "Meneguto"	73	65	7	1	361
22 ott 19	Zuel	Claudio Michielli "Miceli"	72	69	3	0	251
22 ott 19	Campo	Enzo Dadié "Bechin"	86	85	0	1	283
22 ott 19	Rumerlo	Walter Dandrea "Podar"	81	76	5	0	284
23 ott 19	Mandres	Roberto Zangiacomi "Şacheo"	52	51	0	1	209
23 ott 19	Fraina	Paolo Apollonio "Marco"	43	42	0	1	132
23 ott 19	Larieto Bassa	Renzo Stefani "de Stefin"	105	104	0	1	393
23 ott 19	Pocol	Marco Alberti "Rodela"	102	101	0	1	341

## NOTIZIE DALLA REGOLA DI ZUEL

I Regolieri della Regola bassa di Zuel si sono ritrovati in Ciasa de ra Regoles il 22 ottobre alle 17.00, per suggellare un atto che porta una novità straordinaria nella vita della secolare comunione familiare. L'Assemblea Generale, chiamata "sotto pena del Laudo" con la presenza del Notaio, ha riunito un totale di 72 Regolieri, 53 di persona e 19 deleghe. Con la dottoressa Francesca Ruggiero, che ancora ringrazio, avevamo concordato una riduzione dei tempi di riunione e la contrazione degli oneri per la Regola, perciò l'invito all'Assemblea straordinaria aveva un unico punto all'o.d.g., "Esame e votazione proposta per la modifica degli articoli

5 e 7 del Laudo di Regola". Ogni altro argomento o intervento estraneo al punto con la presenza del Notaio sarebbe risultato fuori luogo. Il Marigo di Zuel, all'unisono con gli altri sei Marighi che hanno riunito quest'autunno le loro Regole, ha optato per il voto palese: i motivi sono vari, non ultimo il consenso quasi unanime all'iniziativa dato dai Consorti nelle pre-assemblee. Con un filo di emozione, devo ammetterlo, ho siglato l'atto notarile alla fine della votazione che ha visto 3 voti contrari, nessun astenuto e ben 69 voti a favore. Finalmente i nostri "...ragazzi..." per discendenza da aventi diritto dai 25 anni saranno Regolieri a pieno titolo

nella Regola bassa di Zuel assieme ai loro "...Vèce..." .

Le variazioni del Catasto di Regola saranno comunicate su questo Notiziario dal Marigo, appena disponibili. La morale di tutto questo è che se si portano avanti proposte per cambiamenti ampiamente condivise e mature si hanno riscontri entusiastici, mentre se si calano dall'alto, magari fardite di ideologia, si ottengono solo divisioni e conflitti. Benvenuti e buon lavoro ai nuovi Regolieri, grazie a tutti gli altri.

Claudio Michielli Micéli - Marigo della Regola bassa di Zuel



## BARANCE! BARANCE!

Il pino mugo è da molti ritenuto una specie comunissima, infestante e talvolta anche fastidiosa, per il fitto intrico di fusti che talvolta ostacola l'incedere di molti escursionisti dolomitici. In realtà, esso abbonda sulle Dolomiti, ma cresce solo in un areale ristretto delle Alpi, dei Balcani settentrionali e dell'Appennino Centrale e per tale ragione viene considerato specie protetta a livello europeo e nazionale. È nota peraltro la importantissima funzione di protezione e stabilizzazione dei versanti che il pino mugo svolge al di sopra del limite del bosco e sui versanti franosi. In Ampezzo, l'estensione delle mughete è di circa il 15% della superficie complessivamente boscata ed arbustata, comprese le aree comunali della Tofana e di Faloria.

È tuttavia un luogo comune che il pino mugo sia una specie dal facile e veloce attecchimento e che sia una specie infestante; i versanti detritici spogli di arbusti, dove le ghiaie non sono consolidate e coperte solo da vegetazione erbacea, impiegano anche più di un secolo ad essere colonizzate dalla mugheta, la quale costituisce quindi lo stadio finale di un lungo processo evolutivo e non una fase pioniera di primo insediamento. La legge nazionale e regionale attualmente in vigore, che gli agenti di polizia forestale applicano qualora rilevano infrazioni nel merito, è l'articolo 9 delle PRESCRIZIONI DI MASSIMA E POLIZIA FORESTALE. Esso vieta espressamente la potatura del pino mugo in tutte le aree ove esso è presente allo stato spontaneo, non solo

nei parchi, e prevede una sanzione di 16,67 Euro per ogni stelo tagliato. Attualmente, in Ampezzo sono consentiti solamente tagli occasionali per la ordinaria manutenzione della viabilità e sentieristica, ove i rami impediscano il normale transito pedonale e/o di mezzi; oppure per la realizzazione di progetti, regolarmente autorizzati, che prevedano il taglio del pino mugo per messa in sicurezza di tratti di versante o per costruzione di piste da sci ed opere annesse. Il taglio può essere eseguito solamente da operai e imprese autorizzate e non da singoli privati. Solo in questi casi e qualora i tagli suddetti siano realizzati verso la fine del mese di ottobre, si rendono disponibili steli di pino mugo per eventuali utilizzi decorativi.

Le manutenzioni dei sentieri di alta quota vengono fatte in estate e non certamente quando il terreno è già innevato e ghiacciato, e le località sono in genere difficilmente raggiungibili. Anche i progetti vengono realizzati durante l'estate, come le nuove e recenti piste sulla Tofana, e i mughi vengono regolarmente sepolti dalle ditte appaltatrici assieme al materiale movimentato, senza che se ne possa usufruire per usi decorativi.

Va anche specificato che l'utilizzo di steli di pino mugo per questa finalità è un'abitudine insorta nell'ultimo decennio, forse incentivata anche da qualche guardiaboschi ormai fuori servizio, ma non è un'attività che possa essere annoverata fra gli usi e costumi tradizionali ampezzani, ragione per cui la Guardia Forestale

non può in alcun modo derogare alla legge citata in precedenza. È solo per facilitare il lavoro di ornamento delle tombe da parte di molte persone anziane, che le Regole si sono prestate nell'ultimo quindicennio a trasportare in cimitero, a fine ottobre, un certo quantitativo di baranci regolarmente potati.

Tuttavia, la messa a disposizione di baranci potati da parte delle Regole non è assolutamente un dovere istituzionale e nemmeno potrebbe esserlo, per le ragioni normative esposte sopra; è solo un atto occasionale e non programmabile di cortesia. In futuro sarà già difficile poter garantire una minima fornitura per il cimitero, sempre che essa venga effettivamente utilizzata per quello scopo esclusivo.

Ponendosi inoltre dei problemi di "equità" fra i numerosi richiedenti ed essendo i quantitativi disponibili molto limitati, è diventato quasi impossibile soddisfare le "pretese" sempre più insistenti di tutti i richiedenti, regolieri e non. Sono stati peraltro registrati numerosi episodi di "sciacallaggio", addirittura in cimitero, e molto del materiale distribuito non è stato utilizzato solo a scopo familiare, ma anche con finalità di lucro. Su questo le Regole non hanno ovviamente possibilità di controllo, ma la situazione diventa ogni anno più difficile da gestire e, una volta esauriti i progetti in corso per i lavori sulle piste da sci, diventerà ogni anno più difficile il reperimento dei baranci nel tardo autunno e nei quantitativi richiesti, sempre più elevati col passare degli

anni. Le strade, non solo regoliere, ma anche comunali, sulle quali può essere effettuata una certa manutenzione di potatura e raggiungibili con trattore a fine ottobre, possono essere sufficienti all'approvvigionamento ancora per qualche anno, ma la ricrescita del pino mugo non sarà così abbondante da garantire un tempo di ritorno nel breve periodo. La risorsa è diventata limitata rispetto all'attuale richiesta.

La prima soluzione per risolvere il problema, già adottata, è quella della limitazione del quantitativo "pro capite", ma ciò non evita del tutto le discriminazioni a favore dei "furbetti"; nemmeno l'applicazione di un prezzo prestabilito per unità di misura potrebbe evitare discriminazioni. Se la quantità disponibile rispetto alla domanda sarà troppo scarsa e non potrà essere incrementata, sarà giocoforza limitare, da parte delle Regole, la distribuzione al "minimo sociale" del cimitero.

Sarà comunque importante, in generale, iniziare a ragionare diversamente sull'estetica degli ornamenti esterni e a liberarsi dal luogo comune che solo i rami di barancio mantengono per lungo tempo gli aghi senza disseccarsi; ciò vale anche per gli altri pini, ad esempio. Le finalità ad uso decorativo potranno essere soddisfatte anche dalle ramaglie di scarto di lavorazione di lotti forestali o di



schianti, che le Regole annualmente praticano in diverse parti del loro territorio, anche nel tardo autunno. Andranno inoltre sfruttati molto di più tutti gli arbusteti del verde urbano, che richiedono essi stessi una periodica potatura e non hanno limitazioni di legge in tal senso; qualcuno potrà addirittura pensare

ad impianti e coltivazioni ad hoc, se la domanda dovesse continuare a persistere e l'attività potesse rivelarsi economicamente sostenibile; così parrebbe a giudicare dai prezzi praticati da fioristi e giardinieri per questo "prezioso" arbusto.

Michele Da Pozzo

## BIOMASSA BOSCHIVA: CHE FARE?



Secondo Stefan Zerbe, docente di botanica, scienze agrarie e gestione sostenibile dell'ambiente montano presso la facoltà di Scienze e Tecnologie della Università di Bolzano, alcuni interventi di sgombero di tutta la biomassa dai boschi distrutti dalla tempesta di fine ottobre 2018 potranno mostrare effetti negativi nei prossimi anni. Infatti, in tempi come questi di riscaldamento globale, con temperature estive molto sopra la media per molte settimane,

con conseguenti, frequenti periodi di secco, alcune aree che non sono più boscate potranno subire gli effetti negativi della siccità. Secondo Zerbe, l'appropriata pratica forestale sarebbe stata quella di rimuovere eventualmente solo i tronchi com-

mercibili, dove economicamente sostenibile, lasciando i diametri sotto i 20 cm, le ramaglie, i ceppi e le radici sul posto a proteggere, fin da subito, il suolo dalla siccità e a decomporre nel tempo trasformandosi in humus. Ovviamente la sensibilità turistica e

ambientale umana è in forte contrasto con le esigenze dell'ecosistema. È stata fatta una scelta, il futuro mostrerà i suoi effetti.

*Sisto Menardi Diornista*



*Foresta del Latemar ripulita dagli schianti*

Foto Michele Da Pozzo

**F**in dai primi di novembre dell'anno scorso, ogni proprietario di bosco che abbia subito i danni della tempesta da vento si è attivato per valutare la loro entità (lavoro impegnativo e non scontato) e pianificare eventuali interventi/non-interventi. Sulla base delle condizioni di pericolosità ed accessibilità delle superfici interessate dagli schianti, nonché sulla base del valore economico dei fusti caduti e della frequentazione turistica delle aree, si è stabilito un piano di interventi, di durata almeno triennale, che trattasse ogni area danneggiata del patrimonio regoliero secondo le sue specifiche condizioni orografiche, ecologiche, economiche e paesaggistiche.

I principi di base per stabilire un eventuale allestimento degli schianti, già ribaditi nei mesi scorsi, sono stati dunque i seguenti: - accessibilità delle aree, - disponibilità di ditte disposte

ad eseguire i lavori di esbosco, - valore di macchiatico almeno pari a zero, ovvero costi non superiori ai ricavi (compresi quelli da eventuali incentivi pubblici di compensazione), - grado di concentrazione delle piante schiantate (le aree a schianto totale sono molto più facili e meno onerose da trattare) e - grado di rischio di infestazione da bostrico (in base a quota, esposizione e composizione del soprassuolo).

Già dopo questo primo screening, sono risultate inaccessibili, intrattabili o troppo onerose almeno il 40% delle superfici danneggiate sul territorio ampezzano. Del rimanente 60%, sono state per il momento trattate circa il 20% delle superfici (per un totale del 25-30% della massa stimata), considerando la scarsa disponibilità di ditte boschive, il prolungato innevamento della primavera e, nondimeno, il fatto che solamente il

legname già venduto e sicuramente trasportabile in segheria è stato allestito, perché il rimanente si sarebbe meglio conservato attaccato alle sue radici piuttosto che lasciato a deperire in catasta per molti mesi.

Le aree prospicienti le strade forestali ad alta frequentazione turistica e i sentieri, per una fascia di circa 20-30 metri su ambo i lati, sono state e saranno allestite anche in caso di valore di macchiatico negativo, in considerazione della loro valenza turistica e sicurezza della percorribilità dei percorsi. La scelta gestionale fatta per i boschi regolieri è stata quindi quantomai differenziata, a seconda delle singole condizioni; i lavori sono ancora in corso d'opera e proseguiranno ancora almeno per il 2020, secondo le priorità indicate. La quantità di biomassa che rimarrà in loco e le superfici non trattate saranno comunque molto estese e non



*Špònes de Marcuoira*



*Ra Šares*

vi è motivo di dubitare che quanto sostenuto dagli studiosi dell'Università di Bolzano abbia i suoi effetti positivi. La naturalità di molte aree e la fruibilità turistica di altre sono quindi parimenti garantite. La rinnovazione naturale ha già dato i primi solidi e promettenti segni di attecchimento. Considerato l'interesse scientifico che le varie tipologie di boschi schiantati hanno per lo studio della futura evoluzione naturale delle foreste, le Regole e il Parco hanno stabilito una convenzione con l'Università di Padova, al fine di rilasciare, in condizioni naturali e di lungo periodo, due aree di saggio, nelle località "Sote i Šuóghe" e "Špònes de Marcuoira", nelle quali verranno effettuati vari tipi di ricerche scientifiche, da quello della decomposizione della biomassa, all'insediamento della rinnovazione naturale, a quello dell'ingresso di

nuove specie colonizzatrici animali e vegetali e alla reazione che questi ecosistemi avranno alle mutate condizioni macro- e microclimatiche. Accanto alle aree a rilascio totale vi sono aree di medesima tipologia forestale con il bosco in piedi e aree con gli schianti recuperati, così da permettere un confronto adeguato fra le diverse situazioni gestionali, a parità di condizioni orografiche, geologiche e macroclimatiche. Nelle aree di saggio, nonché lungo tutti i percorsi turistici che attraversano aree colpite dalla tempesta, verrà inoltre installata una opportuna cartellonistica, che informi i visitatori interessati sulle scelte di utilizzo/rilascio che sono state fatte sul territorio e sulle possibili conseguenze di tali scelte.

In Provincia di Bolzano, dotata come nessun'altra di una efficiente e con-

sistente filiera del legno e pure sede dell'istituto universitario citato, l'Amministrazione forestale sostiene di avere già ripulito in toto l'80% di superfici e massa legnosa, anche con la rimozione ed eventuale "esplosione" delle ceppaie, e non esclude un'eventuale ripiantagione di essenze arboree nelle aree che rimarranno a destinazione forestale. Gli studiosi universitari, che fin dall'inizio avevano avuto, anche dalle amministrazioni sudtirolesi e trentine, la richiesta di istituzione di aree di studio, una volta messi gli enti di fronte alla eventualità di rinuncia del recupero delle masse legnose, anche su quelle aree di pochi ettari, hanno ricevuto disdette su tutti i fronti.

Come dice Sisto Menardi, sono state fatte delle scelte, il futuro mostrerà i loro effetti.

*Michele Da Pozzo*



Per la prossima stagione invernale, le Regole d'Ampezzo cercano personale da impiegare presso il Museo Mario Rimoldi. Chi fosse interessato può presentare richiesta scritta agli uffici delle Regole. Per informazioni: 0436 2206.

## LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ ALEXANDER GIRARDI HALL

Da tempo, a Cortina, si sentiva la necessità di avere una sala congressi adeguata per allungare le stagioni ed aprire al turismo congressuale, di cui vi era molta richiesta. Il Comune era alla ricerca di un'area adatta per questo scopo: era opportuno trovare un edificio spazioso, centrale e con un'adeguata area parcheggio nelle vicinanze.

L'Amministrazione Comunale, con a capo il Sindaco Paolo Franceschi, negli anni 2000 aveva così individuato nella vecchia segheria-magazzino delle Regole, situata a Pontechiesa, lo stabile adatto, che le Regole stesse avevano intenzione di sfruttare maggiormente poiché da tempo era ormai adibito a deposito e poco usato.

Nelle adiacenze si stava già ristrutturando la segheria vera e propria, per creare il nuovo Museo Etnografico, e quindi si sarebbe realizzato un centro culturale completo a servizio della comunità.

Uno degli ostacoli maggiori era trovare i capitali necessari per la realizzazione, ma il Comune aveva l'opportunità di accedere ai fondi europei per progetti trans-frontalieri denominati "Interreg"\*, che aveva già utilizzato per la ristrutturazione del forte "Intrà i Sasc". Si trattava quindi di un'evoluzione strategica del progetto denominato "La Grande Guerra a Cortina".

Sfruttando questa condizione favorevole le Regole, con il Presidente Cesare Lacedelli de Mente, proprietarie dell'immobile, indicano due anni dopo un concorso di idee per realizzare nel magazzino di Pontechiesa una sala multifunzionale per convegni, spettacoli e congressi da 600/800 posti, uffici per il Parco, un punto informativo storico sulla Grande Guerra, una biblioteca con uffici e una piccola sala riunioni, da destinare a centro studi naturalistici e storici, più alcuni spazi espositivi o di servizio per il nuovo Museo Etnografico in via di costruzione nell'ex segheria poco distante.

Le Regole decidono così di mettere a disposizione 30 milioni di lire per i primi tre classificati e vengono invitati a partecipare al concorso tutti gli architetti iscritti all'albo residenti a Cortina o con studio nel nostro comune. Il tempo a disposizione per la consegna



Foto archivio Print House

costi di costruzione. I fondi "Interreg" ottenuti come finanziamento straordinario dalla Regione ammontano a € 2.324.000, e si aggiungono ad un altro importante stanziamento da parte del Comune, il quale ha a carico gli oneri del costo di costruzione.

è poco più di un mese e mezzo. Tra i dodici professionisti che vi hanno partecipato, è risultato vincitore l'arch. Silvio Bernardi, seguito dagli architetti Valentina Bernardi e Ambra Piccin. Il progetto sviluppato dallo Studio Bernardi interessa una superficie lorda di 3200 mq. ed è composto da una sala congressi con foyer e bar, mentre nei piani superiori si trovano l'ingresso e varie sale espositive, di cui una dedicata in particolare alla Grande Guerra. Gli spazi interni vengono suddivisi tra le parti interessate e alle Regole spettano inizialmente 1.000 mq. Il preventivo era stimato in € 4.232.000, mentre il progetto, regalato dalle Regole, era di € 130.000.

Queste cifre col tempo e l'avvio dei lavori sono aumentate, come pure la durata dell'accordo, che da 20 è passato a 38 anni a seguito di una rinnovata convenzione stipulata tra il Sindaco Giacomo Giacobbi e il Presidente Alberto Lancedelli Ieza nel 2005 con decorrenza 1° gennaio 2003, per sopprimere all'aumento dei

Nel 2003 vengono convocate due Assemblee generali in cui tra i vari argomenti in discussione, sono illustrati gli accordi intervenuti tra il Comune e le Regole in merito alla realizzazione del Centro Polifunzionale di Pontechiesa. Numerosi e accesi interventi hanno caratterizzato la discussione in sala e molti dubbi sono stati espressi dai regolieri presenti sulla durata del contratto, sul cambio di destinazione e sul diritto di prelazione a favore del Comune. Osservazioni già palesate nelle settimane precedenti all'Assemblea da parte di alcuni consorti. Alla base di ciò vi è la perplessità dovuta alla compartecipazione pubblica su un bene di un ente privato come le Regole d'Ampezzo. L'Assemblea comunque approva i seguenti punti: -realizzazione sala congressi, teatro e altri spazi -trasferimento dei musei situati in Ciasa de ra Regoles -progetto a carico delle Regole lievitato a € 250.000 -realizzazione dell'edificio a carico

del Comune con costo stimato di € 5.200.000 -convenzione con durata 38 anni (35 + 3 di lavori).

La conseguenza di questa operazione è che le Regole sono rimaste senza magazzino e hanno dovuto prendere in affitto parte di un capannone a

Fiames al canone annuo di € 18.300. (continua)

\*Interreg: programma di cooperazione interregionale che interessa gli stati membri della UE e fornisce cofinanziamenti a favore di istituzioni locali e regionali per favorire lo scambio di esperienze su diverse tematiche per

una maggiore integrazione sociale, economica, turistica e culturale. Nello specifico progetto tra Italia -Austria con partner la regione Wipptal e Parco Naturale Alti Tauri.

Paola de Zanna Bola  
Enza Alverà Pazifica

## RA CRÓS DE CÓLMIN

Passeggiando per le vie di Ampezzo, il mio occhio è stato attratto da una croce greca in ferro di circa cm. 12 x 12, posta sulla testa della trave di colmo di una vecchia casa. Incuriosita ne ho trovate molte altre in Ampezzo ed anche in tutto il Cadore. In Badia e Pusteria non ne ho viste, forse perché i contadini non erano proprietari dei masi ma affittuari del Vescovo con enfiteusi perpetua, fino al 1850.

Ho chiesto notizie in merito a moltissime persone, ma solo alcuni mi hanno spiegato che venivano inchiodate a fine cantiere per invocare la protezione di Dio sulla casa ed i suoi abitanti. Un anziano carpentiere mi ha raccontato che, quando demolivano una vecchia casa, per costruire al suo posto un condominio, consegnavano ai proprietari la croce, ma ad alcuni non interessava; così per non buttarla la mettevano nella cassetta del ferro.

Con mia grande gioia ne ha trovata una e me l'ha regalata. Ci sono incise tre date: 1691-1931-1950, e mi sono posta molte domande: Perché croce greca e non latina? Perché posta all'esterno per essere così visibile? Perché nessuno si ricorda, neanche i padroni di casa?

Dev'essere una cosa molto antica andata nel dimenticatoio: all'inizio veniva posta per riconoscenza poi per tradizione. È possibile che cen-



tri qualcosa il Patriarca di Aquileia Bertrando? Fu lui che nel 1347 si riappropriò del Cadore e concesse ai suoi abitanti una sostanziale autonomia attraverso il riconoscimento degli Statuti Cadorini (Ampezzo era una centena). In fondo gli abitanti ne avevano da ringraziare; loro erano proprietari delle case e delle terre adiacenti ed insieme dei boschi e

pascoli, in Pusteria e Badia erano mezzadri: bella differenza.

Ho letto sulla Storia d'Ampezzo di Giuseppe Richebuono che "...fino in tempi recenti si mantennero resti del cosiddetto rito e canto patriarcho, per esempio nelle officature per i defunti e nei vesperi solenni. Nella cosiddetta "benedizione del tempo", ai quattro Vangeli seguivano ovunque le invocazioni "A fulgure et tempestate, libera nos Domine; a flagello terremotus, a peste fame et bello, libera nos Domine" ma a Cortina, secondo il racconto dei vecchi, seguiva l'invocazione "Ab Attila flagellum Dei, libera nos Domine!" tipica di Aquileia a ricordo dei tempi antichi.

Ho trovato solo sul libro di Emilio Bassanin "Motivi traforati dei fienili" alcune croci disegnate, e una signora di Maion mi ha raccontato che la sua casa è stata incendiata insieme a molte altre dalle truppe di Napoleone nel 1809; ricostruita, è stata inchiodata sulla trave di colmo la croce, che loro hanno sempre chiamato "croce di Napoleone".

Ho allargato la mia richiesta di chiarimenti anche fuori Ampezzo e con molta riconoscenza alcuni mi hanno risposto. Se qualcuno avesse qualche informazione sarebbe bello continuare questa piccola ricerca. Auguro a tutti buona caccia "a ra crós"!

Paola Apollonio in Gaspari



Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi

**ANIMA MUNDI. IL SENTIMENTO DEL COLORE. 1850-1950**

Mostra che traccia un accattivante percorso attraverso l'arte figurativa tra Ottocento e Novecento, riscoprendo autori che hanno saputo rinnovare la rappresentazione pittorica con uno stile personale, di forte impatto emotivo e capace di creare coinvolgenti suggestioni visive. Essi, che spesso lavorarono tra Venezia e Cortina, rivolsero particolare attenzione ai temi in cui si snoda la mostra: i ritratti e gli autoritratti nella quotidianità della vita, i paesaggi tra romanticismo e realismo, il lavoro tra mondo rurale e industriale, il segno femminile nell'arte.

Verranno inoltre esposte anche alcune opere di artisti contemporanei che hanno saputo individuare nei temi che la mostra presenta impressioni per un nuovo linguaggio espressivo, armoniosamente legato a quelli precedenti. Così sarà anche per il secondo piano, consueta sede della Collezione Rimoldi, che dialogherà con la mostra Anima Mundi attraverso l'esposizione di opere che, per temi, forme e periodi creino un'evidente, naturale sintonia.

Gianfrancesco Demenego Delegato Museo Rimoldi

• Orari

il 6 dicembre si svolgerà l'inaugurazione. 7 e 8 dicembre 2019: 10.30-12.30/15.30-19.30.

Dal 10 dicembre 2019 al 20 dicembre 2019: 15.30-19.30. Lunedì 9 e 16 dicembre 2019: chiuso.

Dal 21 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020: 10.30-12.30 / 15.30-19.30. 25 dicembre 2019 e 1 gennaio 2020: 15.30-19.30.

Dal 7 gennaio al 13 aprile 2020: 15.30-19.30 - chiuso il lunedì.

Previa richiesta in tempo utile e compatibilmente con la disponibilità del personale del Museo e delle guide, scuole e gruppi potranno visitare il Museo anche in orari di chiusura dello stesso.

In occasione delle inaugurazioni di mostre, durante il cambio di allestimento delle stesse, o per particolari incontri che si terranno al Museo, gli orari potranno subire alcune modifiche che verranno riportate sul sito del museo.



Museo Paleontologico Rinaldo Zardini

**ROCCIANEVERCIELO**

Progetto ideato e realizzato da Vladek Cwalinski per il Museo Paleontologico Zardini. Il titolo deriva dalla compresenza dei tre elementi nelle opere, realizzate a partire da escursioni dell'autore nelle Dolomiti Bellunesi, Agordino, Val Fiorentina, Zoldo, Cadore e Ampezzo. Una ventina di tavole che riprendono scorci, vedute e panorami d'alta quota nelle diverse stagioni e con diverse situazioni atmosferiche, sempre caratterizzate dalla presenza della roccia, viva o coperta di neve. L'esposizione viene presentata nel contesto del Museo in quanto testimone dell'evoluzione geologica e morfologica del territorio, in paragone con i fossili di coralli, spugne, invertebrati marini e animali in esso conservati, a rimarcare attraverso il rimando la specificità geologica unica al mondo delle Dolomiti Bellunesi, come a contemplarne attraverso tale accostamento visivo il segreto velato della loro arcaica bellezza.



Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"

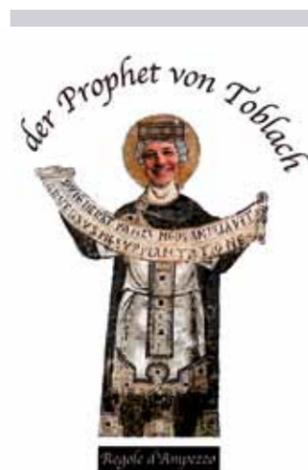
**FEMENES D'ANPEZO - QUATTRO DONNE, QUATTRO ARTISTE DI SE STESSE, QUATTRO PERSONALITÀ CHE HANNO LASCIATO UN SEGNO**

La mostra che si terrà quest'inverno al Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" dal titolo "Femenes d'Anpezo - quattro donne, quattro artiste di se stesse, quattro personalità che hanno lasciato un segno" sarà incentrata sulla narrazione di alcune figure femminili che hanno dato un contributo significativo alla comunità ampezzana o che si sono distinte in qualche attività particolare quali arte, cultura locale, sport, artigianato.

L'esposizione sarà composta da una selezione di immagini fotografiche, pannelli didascalici, documenti e oggetti appartenuti alle quattro personalità mostrate. Le donne scelte rappresentano alcuni degli esempi più significativi di passione per il proprio mestiere e per la propria cultura: donne capaci di lasciare un segno forte non solo nella conca, ma anche al di fuori dei confini di Cortina d'Ampezzo. Donne che meritano di essere raccontate.

• I Musei Paleontologico ed Etnografico seguiranno lo stesso orario del Museo Rimoldi tranne per il pomeriggio: 15.00 - 19.00.

**IL PROFETA DI DOBBIACO  
CONSIDERAZIONI SU UNA "MEMORIA" IRRIVERENTE**



Ad una riunione di Regola Bassa, qualche tempo fa ho trovato sul tavolo della Deputazione un pacchetto di "memories", che mi ha incuriosito. Titolata "der Prophet von Toblach", illustrata con un volto a me ignoto montato sull'immagine di un patriarca, profeta o santo, la "memoria" è datata "Anschluss 80 Jahre 1939-2019" e vi compare anche il nome delle Regole d'Ampezzo.

Il testo, "Avviso ai Regolieri tutti", sarebbe anche spiritoso se fosse sempre Carnevale: esso informa tutta la popolazione (soltanto di madrelingua ladina...), che sono state avviate le prenotazioni per l'esodo collettivo a Dobbiaco, dato che un Angelo ha certificato la superiorità dei popoli d'oltreconfine, ai quali Ampezzo si dovrà obbligatoriamente unire.

Visto che il refrain su questa questione è lo stesso da decenni, non la faccio lunga: il testo continua, prevedendo la concentrazione degli ampezzani nell'Hotel Santer e la cessione del patrimonio regoliero a un gestore di parchi di divertimento, zoo, circhi: i proventi della cessione saranno distribuiti presso l'aeroporto di Dobbiaco. Garanti dell'operazione, autorità civili e religiose austriache.

Quasi certamente questa "satira" vuole interpretare qualcosa, vista la sensazione di alcuni, di essere destinati in futuro a una riserva che potrebbe subire una "concentrazione", spiritosamente prevista in Pian de Loaz; ma il richiamo all'Anschluss, l'annessione dell'Austria alla Germania nazista (tra l'altro, avvenuto nel 1938) per formare la "Grande Germania", mi pare di dubbio gusto.

La "memoria" probabilmente voleva essere solo una boutade allegra da diffondere in poche copie, tipo "ra sceibes" e il "Testamento di Orsola Baranza" del Carnevale di un tempo lontano: ma come ampezzano, regoliero e cultore del ladino, non mi ha fatto ridere.

Ernesto Majoni

AVVISO AI REGOLIERI TUTTI

Si avverte l'intera popolazione ampezzana (solo di madrelingua ladina) che sono in corso le prenotazioni che prevedono l'esodo collettivo verso Dobbiaco (Toblach).

Un Angelo apparso pubblicamente ha certificato la superiorità dei popoli d'oltre confine, a cui ci dovremo obbligatoriamente unire.

Si specifica che è stato allo scopo requisito l'hotel Santer a Dobbiaco (Toblach).

La direzione dell'hotel ha già predisposto i necessari moduli per la registrazione cui bisogna immediatamente aderire.

Completate le manovre di insediamento, che prevedono la messa in sicurezza del popolo ampezzano, l'intero patrimonio regoliero verrà ceduto, con solenne cerimonia, ad una nota società specializzata nella gestione di parchi di divertimento, zoo, circhi, aree gioco e quant'altro. I proventi della vendita verranno equamente ripartiti il prossimo lunedì di Pasqua nel pianoro dell'aeroporto di Dobbiaco (Toblach).

A garanzia dell'operazione saranno presenti autorità civili e religiose provenienti dalla vicina Austria.

Anschluss 'Über Alles

**LA VERTIGINOSA NAVE NELLA FORESTA**

Per varie ragioni Cortina ha sempre suscitato nel pubblico grande interesse e curiosità negli ambiti più vari e quindi anche in quello artistico, nelle sue più diverse espressioni. Fra tutti meritano di essere qui ricordati gli autori di due opere di diversi anni fa: l'architetto Clemente Busiri Vici e il regista Michelangelo Antonioni. Durante la sessione del CIO del 1939 Cortina fu individuata come la sede che avrebbe ospitato le successive Olimpiadi invernali, e subito divenne urgente trovare un modo efficace per dare un segno tangibile e rappresentativo dell'importante scelta appena



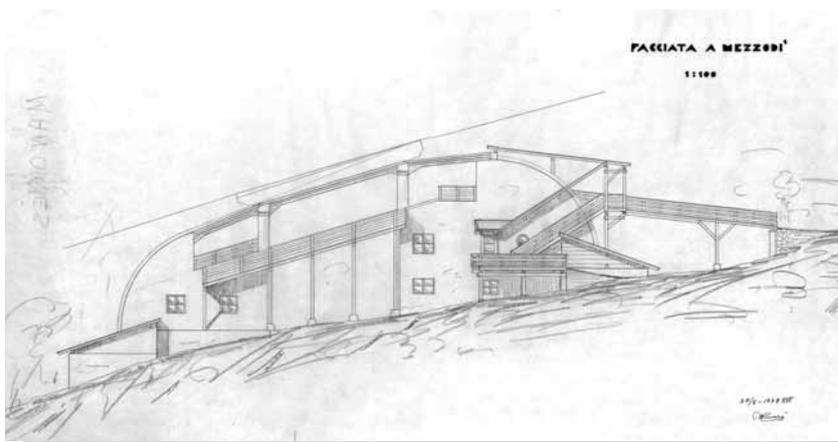
deliberata (la situazione politica poi precipitò, i giochi furono annullati e, come noto, recuperati solo con i VII Giochi Olimpici Invernali del 1956).

Per l'Italia quelli erano anni di piena autarchia, dove solo a pochi era possibile accedere alle pur numerose occasioni progettuali, quali le realizzazioni per le colonie fasciste allora in costruzione, destinate ad accogliere i Figli della Lupa e i Balilla e dove le loro anime (e i loro corpi) avrebbero dovuto elevarsi e tonificarsi.

L'esempio significativo che voglio utilizzare è proprio quello della colonia marina di Cattolica (chiamata La nave) progettata da Busiri Vici, che già al primo sguardo ricorda molto la stazione intermedia della funivia Faloria. Senza nessuna difficoltà, la splendida costruzione ci fa immaginare un vero e proprio transatlantico poggiato nella foresta, un puro distillato di modernismo della tecnologia, dove l'ancoraggio delle funi portanti, contrappesate a monte e a valle dell'edificio con un raggio di curvatura rispettoso delle funzioni del cavo, disegna la conseguente visionaria geometria futuristica.

Del resto, l'obiettivo del regime all'epoca era chiaro: dare grande visibilità pubblica all'eroica realizzazione di opere marine e montane che sapessero dare corpo alla potenza del governo incarnandosi in edifici esemplari, e sostenere la potente macchina del regime individuando i punti notevoli del nascente turismo italiano.

Il sostegno di Mussolini per l'architettura modernista era chiarissimo: tramite queste realizzazioni si voleva sviluppare l'idea del Nuovo da diffondere e far crescere in Italia,



ininterrottamente cercando nuove forme e creando nuovi miti e usanze. In questa furiosa corsa verso il futuro era inevitabile fossero coinvolti anche i trasporti, con le nuove littorine, i moderni idrovolanti e le veloci funivie che sapevano raggiungere rifugi in alta quota, da intitolare al Principe di Piemonte e a Edda Ciano Mussolini. E proprio la tecnologia della nuova teleferica con le quattro vetture che si alternano a Mandres diventa il punto focale che cattura l'occhio di Michelangelo Antonioni che, per raccontare il dinamismo della macchina che si inerpicava fino a 2120 metri sopra Cortina, nel 1950 realizza un cortometraggio intitolato Vertigine - La Funivia del Faloria, oggi praticamente introvabile.

Il prezioso filmato (in originale aveva una durata di una decina di minuti, ridotti poi a soli quattro con il semplice titolo Vertigine nelle più recenti presentazioni) fu riproposto nel 2007 al Festival del cinema di Venezia nella sezione Eventi, con la collaborazione per la fotografia del nostro Giuseppe

Ghedina junior, insieme a Goffredo Bellisario.

Le immagini riportano chiaramente lo stupore di fronte alla spericolatezza di un'opera all'epoca considerata veramente temeraria. Perfino il grande regista ne fu ammaliato, e ancora undici anni dopo con il suo filmato descriveva l'arditezza della realizzazione: le riprese effettuate dal carrello sopra la cabina fanno apprezzare da vicino la solidità del cavo che passa accanto alle rocce affioranti e accarezza la vegetazione, l'ombra della vettura che sale sicura in vetta coglie le immagini più suggestive della valle, l'occhio dell'obiettivo annulla la retorica del commento parlato e «la macchina con il suo robusto cavo d'acciaio, scintilla nell'aria rarefatta come crisalide sospesa a un filo di ragno»\*

*Enrico Ghezze Ghèzo*

disegni esecutivi originali:

arch. Pietro Alverà De Pol

\* Carlo De Carlo, 1995

